Ma, dico io, se crescerà, non vi sarà alcuna Commissione che riconosca che lo abbia diminuito. E per citare l'esempio di un compartimento che io conosco, il primo, io domando: come è stabilita l'imposta del primo compartimento? Essa è stabilita sulla rendita che davano i terreni solo sette anni fa. Ora venite voi, e proibite al proprietario di uno di quei terreni che erano lavorati di lavorarlo, e poi pretendete l'imposta sull'estimo del terreno lavorativo!

Io spero che fino a questo punto non ci verremo. In quello che ora si propone non c'è inconveniente; è una semplice riduzione d'imposta, come quella che si farebbe per un terreno lungo un fiume che fosse stato corroso.

Io voto per la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio accennava ai danni gravissimi che la mia proposta avrebbe arrecati alla finanza. Funestissima ei la chiamava per l'erario pubblico; e con questo spettro voleva far rimanere in asso la Camera e trattenere i deputati dall'alzarsi allorchè la mia proposta venisse messa ai voti.

Fortunatamente però lo stesso signor ministro ha dileguato lo spettro a colpo di bacchetta fatata, e magicamente ha dato a vedere che lo spettro non esiste altrimenti.

Il danno, signori, che a seconda della mia proposta d'ieri l'altro derivava alla finanza, come allora mi accinsi a dimostrare, sarebbe stato ben esiguo; ora assai minore è quello che può calcolarsi per la finanza come conseguenza della proposta che avanzo oggi.

Vi saranno 20 o 30 casi per comune, quanto ai quali si verificherà che il povero proprietario col nuovo regime forestale vada a perdere la sua rendita, nei quali casi il compenso verrebbe accordato.

Questo danno finanziario, che qualora aveste adottata la mia prima proposta, poteva elevarsi a 1,500,000 lire, accogliendo il nuovo articolo aggiuntivo non potrà elevarsi più che a 500,000 lire.

Or bene, ridotto questo gigante di un milione e mezzo ad un terzo di dimensione, poco per volta sparisce in virtù del magnetismo del signor ministro.

Infatti egli stesso, il ministro, annunziava che infine questa diminuzione di tassa a favore dei troppo gravati dal vincolo, sarebbe stata pagata da coloro che avessero proprietà esenti.

Talchè vede bene l'onorevole ministro che egli stesso ha distrutto il suo gigante, inquantochè se pagano i contribuenti, l'erario incassa sempre le sue quote e non ne scapita. Ed i proprietari i quali hanno esenti i loro possessi dal vincolo, se sopportano quel tenue sacrificio, che deve compensare i disgraziati i quali subiscono tutte le conseguenze più afflittive della legge, trovano in ricambio i benefizi che si possono augurare dal regime forestale. Se si vincolano alcuni terreni a beneficio della generalità, parmi che i proprietari non vincolati vadano a risentire un larghissimo beneficio, anche perchè si rende loro agevole di vendere meglio i prodotti, e i loro possessi vanno ad essere migliorati, perchè difesi dagli straripamenti delle acque, dagli effetti degli scoscendimenti dei terreni superiori, e dalla maggiore solidità che devono ritrarne i loro stessi fondi; ond'è giusto che questi proprietari fortunati sopportino i pochi centesimi in più di tassa per esonero dei vincolati. Se il vincolo imposto ad alcuni strati di terre boschive non producesse altro vantaggio che quello d'impedire che le terre precipitino al basso, che i fiumi s'ingrossino troppo, e, straripando, guastino le sementi, trasportino via interi campi, come talora avviene, lasciando esposta la proprietà, specialmente verso i fiumi, a continue alterazioni, ben sarebbe compensato un tenue aumento di gravezze.

Chiunque abbia terre in pianura sa per esperienza che, ogni tre o quattro anni, dobbiamo rifare gli argini, od almeno riaccomodare quelli che vi sono, e così sacrificare ben più di pochi centesimi; a quanto si eleverebbe l'aggravio dei fondi esenti da vincolo per ripianare la perdita dell'erario per le diminuzioni d'imposta accordate sui fondi vincolati? Perciò io mi affido che, per l'effetto benefico che ci proponiamo dalla nuova legge, quei pochi centesimi che i proprietari esenti dal vincolo dovranno pagare, non saranno per essi motivo di lagnanza.

Dico poi all'onorevole collega Asproni che, se egli bene esamina il concetto a cui s'informa la mia proposta, lo troverà coerente a quello che egli vorrebbe far campeggiare; solo io chiedo in meno quanto egli vorrebbe in più; nè intendo quindi come non debba votare la mia proposta.

Ma perchè ho io proposto un limite? È stato per una transazione. La mia prima idea era che a ciascun possidente danneggiato si desse un'indennità a regola di espropriazione; ma, quando ho dovuto persuadermi che questo si trovava, dai più dei colleghi, d'impossibile accettazione, allora ho concordato un temperamento; e questo temperamento, siccome venne accettato da me, così spero verrà accettato anche dall'onorevole Asproni.

Per queste ragioni e per quelle che sono state avanzate più competentemente di me da altri onorevoli colleghi, io credo che, siccome la Camera ha respinta la questione pregiudiziale, così vorrà respingere pure le obbiezioni che si sollevano contro la proposta la quale si basa, più che sopra un principio di giustizia assoluta, in una teoria di riparazione indispensabile.

PISSAVINI. La Camera vorrà favorevolmente accogliere le poche osservazioni che sto per sottoporre alla di lei perspicacia a nome della Giunta. Appena le fu dal presidente comunicata l'aggiunta dell'onorevole Alli-Maccarani all'articolo 4, essa non esitava a dichiarare che la questione messa in campo con tale aggiunta era